IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia A.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.49, tramonta ore 7.5 Trieste, Venerdì 4 Maggio 1894 Oggi: S. Floriano. - Domani: S. Pio V. N. 4499

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Parlamento italiano. - Discussione sulla politica estera. ROMA 3. (N) *Camera.* Continua la discussione del bilancio degli esteri. L'on. Franchetti spiega l'opera di colonizzazione da lui compiuta nella colonia Eritrea e crede che questa potrà bastare a sè stessa. Dopo altri, Barzilai dimostra la relazione esistente fra la situazione economica del paese e le alleanze. Rileva come Crispi stesso dicesse che la triplice era la causa della guerra economica che la Francia muove all'Italia. Il risultato della triplice alleanza - dice - fu negativo; il cancelliere Caprivi si rifiutò ad una richiesta dell' Italia d' interessarsi alla nostra situazione economica *(Crispi fa segni di denegazione)*. Gli alleati si oppongono alla nostra giusta influenza in Oriente. Dice poi che se egli ed i suoi amici negheranno di votare le spese militari, ciò non sarà per mancanza di patriotismo, ma perchè le risorse del paese sono ridotte all'estremo. Chiede che i patti della triplice siano resi publici, affinchè il popolo sappia per quale via lo si conduce *(applausi)*.

Blanc replica a Barzilai. Rifà la storia dei rapporti dell' Italia colla Prussia e colla Germania dal 1866 in poi, dimostrando quali frutti potevano dare. Se non se ne trasse il dovuto partito — esclama — fu colpa delle continue oscillazioni e mutazioni d'indirizzo nella nostra politica estera. Assistemmo a grandi mutamenti nel Mediterraneo; se non sapemmo approfittarne fu colpa nostra *(sensazione)*. Non vi è sponda del Mediterraneo che non ci sia stata offerta; rifiutammo sempre perchè non si dicesse che approfittavamo dei lutti della Francia per trarne vantaggio. Il rifiuto di unirci all' Inghilterra per occupare l'Egitto fu un atto di solidarietà con i compagni d'armi del 1859.

Un uomo solo: Crispi, ebbe il concetto chiaro e preciso di una politica estera ferma e decisa; capì che bisognava allearsi alla Germania per lo svolgimento della nostra politica e all'Inghilterra per la tutela dei nostri interessi sul mare. I risultati della triplice, nel presente periodo di pace, sono molteplici a diversi. Di là dal Tevere esiste un'altra potenza: il Vaticano, che noi siamo avvezzi a considerare per nulla, ma che gli altri stati considerano per la protezione dei loro sudditi cattolici. Dal giorno in cui fu stipulata la triplice alleanza, l'Austria cessò dal considerare sè stessa quale tutrice del potere temporale dei papi.

L'attuale posizione dell'Italia e l'indirizzo della sua politica estera, sono quali li crearono i precedenti gabinetti. Non saremmo qui se ci credessimo vincolati da patti che ci obligassero a derogare dalla piena libertà di attuare una politica esclusivamente nazionale. La responsabilità di quanto fu e sarà fatto ricade su noi soli. I nostri oblighi verso gli alleati consistono nella solidarietà della comune difesa in caso di provocazione. Nulla di più, nulla di meno. La probabilità di provocazioni, è lieto di constatarlo, è più che remota, quasi inammissibile.

Nessuno, che sia animato dal desiderio della pace, potrà farci carico se non cercammo querele con alcuno, se non ci lasciammo distrarre ed attrarre dalle vie che ci si andavano aprendo nel Mediterraneo. A noi conviene occuparci meno della politica altrui e più della politica nostra, politica nazionale, indipendente, obbiettiva, superiore alle clientele, immune da furberie che sono d'altri tempi. Bisogna convincerci che ci dobbiamo rivolgere agli alleati, meno per la nostra difesa a cui sapremmo provvedere anche da soli, che per la comune tutela d'interessi, che potrebbero venire compromessi nel Mediterraneo. La posizione dell'Italia fra le altre nazioni, dipende dalle deliberazioni, ora imminenti, che il Parlamento prenderà per la nostra indipendenza economica, unica base dell'indipendenza politica. Invoca una lunga ed aperta discussione, ripetendo che non vi sono segreti da nascondere. La nostra politica pacifica - aggiunge - nulla ha di incompatibile con gl'interessi dell'Inghilterra e della Russia ed è conciliabile anche con quelli della Francia. Spera che questi concetti penetreranno nella coscienza nazionale e indurranno il Parlamento ed il Governo a mantenere uniforme e costante l'attuale indirizzo della politica estera dell'Italia. *(Applausi. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).* Dopo alcuni altri discorsi la seduta è rinviata a domani.

ROMA 3. (N) Il ministro Blanc parlò in tono vibratissimo, quasi concitato, destando molta impressione.

Per il bilancio della guerra si sono iscritti i seguenti oratori: *Contro:* Grandi, Marazzi-Diligenti, Branca, Imbriani, Talamo, Giorgini, Rubini, Colombo, Martini, Nigra, Socci, Compans di Brichanteu, e Meardi. *A favore:* Afan de Rivera, Arbib, Odescalchi, Pelloux, Nasi, Mel, Saporito, Dal Verme, Mestica, Luporini, Gallimberti e Ungaro.

A Montecitorio correva ieri la voce che Antonelli si fosse dimesso da sottosegretario agli esteri; stasera si diceva che le dimissioni furono ritirate.

L'estrema Sinistra ovvero i gregari dell'Opposizione solleveranno la questione delle economie sul bilancio della guerra; il ministero accetterebbe la battaglia. Invece i maggiorenti del partito vorrebbero aspettare la discussione dei provedimenti finanziari. Le significanti assenze di Giolitti, Rudinì e Zanardelli confermano la probabilità della tregua.

Gli scioperi. MAEHRISCH-OSTRAU 3. (B) Lo sciopero si estese ieri nel pomeriggio a tutti i bacini carboniferi di Polnisch-Ostrau. Si teme per domani lo scoppio di uno sciopero generale a Polnisch Ostrau.

VIENNA 3. (N) Ieri sera il fabricante Francesco Joachims Thaler e suo figlio furono aggrediti e malmenati da alcuni scioperanti, probabilmente falegnami. Il fabricante riportò una larga ferita di taglio alla testa. Alcuni scioperanti, sospetti di essere gli autori dell'aggressione, furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

VIENNA 3 (N) Ieri gli scioperanti tennero un'adunanza, alla quale assistettero circa 2000 persone. L'operaio Meissner, che fungeva da relatore, domandò ai convenuti: Volete riprendere il lavoro, incominciandolo, come vogliono i padroni, alle 6? Da ogni parte si rispose: No! Non ritorneremo al lavoro sinchè non ci si accordi d'incominciarlo alle 7.

EGER 3 (N) Una colonna di minatori scioperanti, tra i quali moltissime donne, attaccarono gli operai che non avevano voluto aderire allo sciopero. La gendarmeria intervenuta a tutela degli aggrediti, fu accolta a sassate e fu costretta a far fuoco. Due operai rimasero morti, dieci gravemente feriti.

Ciò che farà Guglielmo. BERLINO 3. (N) L'imperatore Guglielmo si dedicherà ora esclusivamente a studiare alcuni miglioramenti, ch'egli ha in animo di introdurre nell'esercito. Si recherà quindi, come tutti gli anni, nel Nord. Anzi tutto egli farà un viaggio in Inghilterra. Nell'autunno Guglielmo assisterà alle grandi manovre che avranno quest' anno particolare importanza poichè vi sarà esperimentata l'efficacia di alcune innovazioni recentemente introdotte. Tra queste quelle per cui i circoli militari più s'interessano sono la riduzione dell'equipaggiamento e il nuovo piano di manovre per l'artiglieria di fortezza.

Parlamento danese. COPENHAGEN 3. (B) La sessione del parlamento venne chiusa ieri.

La conferenza internazionale sul bimetallismo. LONDRA 3 (B) Ieri venne aperta nella Mansion House la conferenza internazionale bimetallistica sotto la presidenza del lord Mayor. Il governo inglese non inviò alla medesima nessun rappresentante. Sono presenti parecchi economisti inglesi ed esteri. Dalla Germania vennero il conte Mirbach e Arendts.

Il battesimo di un arciduca. VIENNA 3. (B) L'imperatore si reca sabato, alle 6 ant., con treno speciale a Lichtenegg per assistere al battesimo del neonato arciduca, suo nipote. Sarà di ritorno a Vienna sabato sera.

Gli effetti dell' „ukase" di re Alessandro. BELGRADO 3 (N) Il tribunale di Nisch, riconoscendo il decreto di re Alessandro, che reintegra il padre Milan nei suoi diritti di padre della famiglia reale, ha condannato il redattore Svoboda, che aveva offeso re Milan, per offesa a membri della famiglia reale.

Tra un ufficiale e un capomastro. PRZEMISL 3. (N) Ieri il capitano d'artiglieria T. passeggiando per una delle strade più frequentate della città, fu fermato dal capomastro muratore Giuseppe Mayer, che vi passava con la propria moglie. Tra i due, non si sa per quale motivo, scoppiò un violento diverbio, durante il quale il capitano sguainò la sciabola e menò tanti colpi al capomastro, finchè questi stramazzò a terra svenuto, in un lago di sangue. Il ferito versa in gravissimo stato. Il fatto è vivamente e diversamente commentato.

Disastro ferroviario. ROTTERDAM 3 (N) Nella catastrofe ferroviaria di ieri andarono bruciati 42 carrozzoni. Dalle macerie furono estratti 3 cadaveri carbonizzati. Il numero dei feriti ascende a 40. La stazione di Pzerembrecht bruciò durante tutta la notte. Responsabile del disastro è un guardiano ferroviario che si era ubriacato. Il governo ha inviato sopraluogo una commissione d'inchiesta.

I sepolti vivi nella grotta di Peggau. PEGGAU 3 (N) L'azione di salvataggio non si potrà compiere che questa sera, essendochè l'apertura della grotta è otturata da tronchi d'albero e ingombri d'ogni maniera. Un palombaro fu incaricato di preparare la strada.

GRAZ 3 (N) Un dispaccio da Peggau annuncia che i palombari sono riusciti a penetrare nella grotta. Essi la perlustrarono in tutte le direzioni senza trovare traccia dei 7 *touristes*. Dovettero perciò ritornare senza essere in grado di dare alcuna notizia dei disgraziati esploratori ai loro parenti ed amici che aspettavano, tra indescrivibili angoscie, l'esito delle ricerche. Naturalmente il fatto sorprende tutti ed è oggetto dei più disparati commenti e delle supposizioni più fantastiche.

GRAZ 3 (N) Un membro della Società di *touristes «Schroeckel-Freunde»* racconta che circa 30 anni fa un pastore precipitò nella grotta di Peggau e dopo lungo cammino riuscì a trovare, al lato opposto dell'ingresso, un'uscita, per la quale si salvò. Non è a credere che i 7 *touristes* abbiano potuto uscire nello stesso modo, ma è presumibile ch'essi si trovino in una diramazione della grotta, non trovata dai palombari e nella quale sarebbero entrati nella speranza di giungere a un'uscita.

I fasti del fuoco, VIENNA 3 (N) Stamane scoppiò, per causa tuttora ignota, un incendio nell'edificio della Società per la costruzione di mattoni della Borsa di Vienna. I danni sono rilevanti; ammontano a circa 100.000 fiorini. Malgrado il pronto accorrere dei vigili, che fecero sforzi sovrumani per circoscrivere l'incendio, le fiamme guadagnarono la camera delle macchine, che furono in brev'ora distrutte. L'edificio era assicurato per un importo molto maggiore del danno.

Ministri in giro. ROMA 3 (N) L' on. Boselli è partito per Milano; l'on. Baccelli per Genova.

Corse velocipedistiche. - Incidenti. ROMA 3 (N) Alle corse velocipestiche di oggi accadde un incidente. Partecipavano alla gara «bicicli» i noti corridori Moreschi, Dani, Tarlarini, *Nemo*, Nuvolari e Colombo. Al quinto giro a Tarlarini scoppiò una pneumatica e cadde; - su di lui rotolarono Dani e *Nemo* che lo seguivano. Si alzarono tutti con lievi contusioni. In loro aiuto erano accorse due guardie municipali, che non si accorsero in tempo del sopraggiungere degli altri corridori.

Avvertite dalle grida della folla, una di esse giunse a saltare oltre lo steccato, ma l'altra fu investita e gettata a terra dalla macchina di Colombo. Fu raccolta in grave stato e versa in pericolo di vita. Anche Colombo riportò una contusione piuttosto grave.

Alla Borsa di Vienna. VIENNA 3. (N) Le transazioni private alla Borsa di oggi furono abbastanza ferme. Furono fatti i seguenti prezzi: Credit 354.23; Credit ungherese 427.25; Lombarde 105.25.

Estrazioni. ROMA 3 (B) *Croce Rossa italiana;*

Serie		N.		L.
Serie 9731	N. 15	vince	L.	15,000
» 2249	» 22	»	»	2,000
» 5707	» 39	»	»	2,000
» 7250	» 19	»	»	1,000
» 10258	» 48	»	»	1,000
» 2650	» 43	»	»	500
» 9518	» 13	»	»	500

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

I commercianti e il nuovo codice penale. Il 30 aprile p. p. fu tenuta a Vienna un'adunanza di quel Consorzio dei commercianti, nella quale il consulente legale della Società, avv. Luigi dott. Simon riferì sulle disposizioni contenute nel progetto di nuovo codice penale, che toccano gl'interessi dei commercianti. L'avv. Simon trovò opportuno di mettere in guardia il ceto commerciale contro i criteri troppo restrittivi cui il progetto s'informa, nello stabilire in certi casi la persecuzione penale di creditori e amministratori di masse, di coloro che seducono altri a compiere speculazioni di borsa, che tradiscono secreti di affari, infine degli esercenti che si servono d'illeciti mezzi di *réclame*.

Dopo vivace discussione fu officiata la presidenza del Consorzio a far stampare e diffondere la relazione dell'avv. Simon e a redigere una petizione alla Camera dei deputati, nella quale, pur salutandosi con sodisfazione l'iniziativa del governo, intesa a impedire gli abusi della libertà di commercio, si esprima la speranza che il nuovo codice penale colpisca veramente gli abusi, senza limitare la libertà del commercio.

Come i lettori ricorderanno, il deputato Pininski aveva presentato tempo addietro una mozione al Parlamento, nella quale invitava il Governo a regolare il movimento degli affari nelle Borse per modo da diminuire gl'inconvenienti e i danni derivanti dal giuoco. Allora i rappresentanti della nostra Borsa si unirono a quelli delle Borse di Vienna e Praga per formulare una petizione collettiva da presentarsi al Parlamento, allo scopo di scongiurare il pericolo che le misure restrittive, invocate contro gli abusi del giuoco, si ripercotessero, con un' azione deprimente, anche sugli affari reali.

Ora, a quanto pare, il ceto commerciale si trova di fronte a ben più seria minaccia, poichè non si tratta soltanto di salvare gli affari reali in titoli dal pericolo di essere confusi con gli affari di giuoco, ma bensì, ciò che più importa, d'impedire che si creino dei limiti artificiali allo sviluppo dell'attività commerciale, con provedimenti legislativi non informati ai veri bisogni del commercio.

La questione è di sommo interesse per il ceto commerciale.

Nel mondo degli affari sono sorte ed hanno preso sviluppo operazioni ed abitudini, le quali non possono essere qualificate che come abusi. Se la legge penale colpisse questi abusi e li bandisse quindi dal novero degli affari, il commercio, l'industria e la morale non potrebbero che avvantaggiarsene. Disgraziatamente i limiti tra il lecito e l'illecito sono tutt'altro che netti e marcati, epperò può facilmente accadere che il legislatore preoccupato di colpire l'illecito, secondo i principii rigidi del diritto, esorbiti con dannose restrizioni nel campo del lecito.

L'iniziativa del Consorzio dei commercianti di Vienna, intesa a porre in guardia il Governo dalla facile e insieme pericolosa confusione, è dunque opportuna e lodevole.

E poichè, a parer nostro, in tale questione, vale più, come si suol dire, la pratica che la grammatica, crediamo che i nostri commercianti, e per essi la nostra Camera di commercio, non farebbero male ad occuparsene per prevenire eventuali sgradevoli sorprese.

Elargizioni alla „Lega Nazionale" Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dalla famiglia G. Fiumiani, per onorare la memoria dell'amato e indimenticabile nipote Guido D'Elia, ital. lire 25; al medesimo scopo ci sono pervenuti: dai sigg.i Isidoro G. Marass e Paolo Patrizi f. 10, in sostituzione di una corona; dal sig. Chierini lire 5, in sostituzione d'un fiore; dai sigg.i Giorgio A. G. Benussi e Ant. V. Benussi, in sostituzione d'una corona f. 10; dai sigg.i Giovannina e Jacopo Liebman ad onorare la memoria dell'ottimo amico f. 10; dal sig. Emilio Morterra per onorare la memoria del carissimo amico f. 10; dal cognato f. 10; dal sig. Federico Verneda f. 15; dagli zii R. e F. per onorare la memoria del carissimo nipote in sostituzione d'una corona mortuaria f. 10; dai signori Barzilai e Sacerdoti f. 10.

La squadra inglese a Trieste. La squadra inglese che, come ci annunziò un nostro telegramma di iermattina, arriverà nel prossimo mese di giugno a Trieste, sarà composta delle seguenti navi: *Sans Pareil, Howe, Edgar* ed il *yacht Scout*.

Il saggio di scherma all'Unione Ginnastica. Fu ottima idea quella di scindere, quest'anno, il saggio schermistico dal ginnastico. La sezione scherma della Unione nostra, sia per l'assidua frequentazione di buon numero di allievi durante l'anno, sia per la serietà e l'amore con cui l'insegnamento vi viene impartito, ha assunto ormai tale importanza da meritare senza dubbio che i frutti che essa dà possano essere constatati dai soci e dagli invitati, assai meglio di quello che fosse possibile con due o tre assalti intercalati nel saggio ginnastico, durante il quale l'attenzione degli spettatori era a preferenza assorbita dalle simpatiche squadre degli allievi, delle allieve e dei soci. Noi ci rallegriamo quindi col maestro Angelini e col comitato direttivo della sezione scherma, che hanno avuto questa eccellente idea, nonchè con la Direzione sociale che ne ha reso possibile la effettuazione.

Ecco intanto il programma della serata, che si annuncia brillantissima.

Si aprirà l'accademia con un assalto di sciabola fra il maestro G. T. Angelini e il sig. Giusto Cossutta. Seguirà la *poule* di spada a cui prenderanno parte 8 tiratori, su 14 iscritti, che hanno raggiunto il maggior numero di punti nelle *poules* settimanali, e precisamente i signori: Vittorio Bolla, Giusto Cossutta, Napoleone Cozzi, Carlo Gnesda, Italo Mauro, Renato Mazzarolli, Mario Russi, Ezio Samengo. Seguiranno tre assalti fra i signori: maestro Luigi Barbasetti e Italo Mauro, spada; R. de Bonmartini e Carlo Gnesda, spada; maestro Luigi Barbasetti e Napoleone Cozzi, sciabola.

L'accademia comincerà alle 8.

Società di Minerva. Domenica 6 corr., alle 12 e un quarto l'egregio prof. Pietro Jones terrà una conferenza sul tema: *Trasmissione del pensiero e ed ipnotismo.* Con questa lettera si chiuderà il ciclo di questo anno.

Società della Poliambulanza. Il congresso generale ordinario di questa società che, già indetto per il giorno 20 dello scorso mese, era andato deserto, verrà tenuto domenica prossima, 6 corr. alle 12 1/4 nei locali della Poliambulanza.

Esposizione-lotteria artistica. Ecco un'ulteriore lista di doni pervenuti alla Società della Poliambulanza per la Esposizione-lotteria artistica: 1. Ussi cav. S. - Turco - dip. ad olio, fr. 500, dono dell'A. 2. Zanetti V. - Case di montagna - dip. ad olio, fr. 300, dono dell'A. 3. Pacor L. - Copia di un paesaggio orientale di A. Fiedler - dip. ad olio, fr. 30, dono dell'A. 4. Coleman K. - Spiaggia - acquarello, fr. 250, dono dell'A. 5. Da Rin Tom. - Erbivendola - dip. ad olio, fr. 150, dono dell'A. 6. Rabioglio D. - Tramonto - dip. ad olio, fr. 60, dono dell'A. 7. Zangrando G. - Studio di vecchia - dip. ad olio, fr. 300, dono dell'A. 8. Craveri L. - Tra i dirupi - dip. ad olio, fr. 150, dono dell'A. 9 Crespi-Gilardelli A. - Fiori - acquarello, fr. 100 dono dell'A. 10. Spaventi M. - Poggiale sec. XIV, Vicenza - acquarello, fr. 120, dono dell'A.

— Rileviamo che una persona, già benemerita della Guardia medica, persona che desidera serbare l' incognito, acquistò un numero rilevante di biglietti dell'Esposizione-lotteria per distribuirli tra gli addetti di uno stabilimento al quale è preposta, con la speranza di trovare imitatori.

Fiori d' arancio. La gentile e distinta signorina Luigia Angeli si è unita ieri in matrimonio col sig. Socrate Cufodonti.

Felicitazioni ed auguri.

Un pastello. Trovasi esposto nel negozio Schollian un quadro a pastello di una signorina di Udine, Elisa Tarussio. E' uno studio di testa di donna o un ritratto, - non sappiamo, - elaborato con snellezza di tecnica e vigoria. L'assieme, ha un'aria franca e geniale e rivela nell'autrice facilità di estrinsecazione e sicurezza di delineamento. Nel cartone c'è molto colore, le tinte, però, peccano di convezionalismo e accennano a non molta cura dello studio dal vero. In complesso però ci pare che i pregi, in questo quadro, siano in numero maggiore dei difetti.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 160 persone; col *Carli* per Capodistria 102 e col *Risano* per Pirano 227.

Con la Ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 376 persone.

Colla Ferrovia dello Stato partirono ieri dalla Stazione Trieste-Sant' Andrea 638 persone e precisamente: 430 per Borst, 110 per Erpelle, 98 per Divaccia.

Gite quotidiane per Miramar. Ad incominciare dal 1. di maggio il piroscafo *Nedda* intraprenderà giornalmente una gita di piacere alla volta di Miramar. Partenza da Trieste alle 3 1/4 e ritorno da Miramar alle 6 1/4. Lo sbarco seguirà a Miramar e l'imbarco per la partenza al molo di Grignano. Imbarco e approdo alla riva della Sanità.

Elargizioni varie. La famiglia del signor Giacomo Cominotti, per onorare la memoria del carissimo amico Guido d'Elia, elargì alla Guardia medica f. 10.

Alla caccia di un yacht. La mattina del 30 aprile p. p. a una locale primaria agenzia di armatori giungeva, da Marsiglia, la seguente lettera:

«Il mio yacht *Helène*, partito da Alessandria il 15 corr., ha sofferto, durante la traversata, abbastanza gravi guasti in macchina; tre giorni fa, praticatesi alcune superficiali riparazioni, abbandonò il porto di Brindisi facendo rotta per Trieste. A quest'ora dovrebbe esservi arrivato. Io però, non ne ho avuto ancora notizia alcuna. Vi prego, nel caso che il battello abbia già toccato codesto porto, di darmene pronta partecipazione indirizzando a mio nome al *Grand Hôtel* Parigi. Se il *yacht* non è ancora giunto, vi raccomando caldamente, al suo arrivo, di prestarVi per quelle riparazioni che saranno necessarie. Il capitano dell'*Helène* è sir Alvise Tompson, nel quale ho piena fiducia e cui ho dato carta bianca. Trovasi a bordo del *yacht* pure un mio figlio.

Mi rimetto nella Vostra esperienza e squisita cortesia. *I. van Gould.*

Van Gould è una notissima personalità dell' alto censo parigino e l' agenzia cui s'era indirizzato si affrettò a informarsi se il *yacht* fosse giunto nel nostro porto. Appreso che no, rispose a volta di corriere, indirizzando lo scritto, secondo il desiderio espresso nella lettera, al *Grand Hôtel* di Parigi. Il giorno seguente lunedì 31 aprile, di mattina, si presentò all'ufficio dell'agenzia suddetta, un signore di alta statura di modi distinti elegantissimamente vestito da capitano di un battello privato. S'indirizzò al capo ufficio parlando italiano.

— Sono Alvise Tompson, capitano del *yacht Helène*. Porto una commendatizia del sig. van Gould. - E consegnò una lettera. - Egli mi ha scritto d'indirizzarmi, appena giunto, a questa agenzia, cui aveva annunziato il mio arrivo.

Rispetta il cane per il padrone! - e tanto più in quanto sir Tompson era simpaticissimo e gentile; l'agente lo trattò con la maggiore deferenza e si disse pronto a servirlo in ogni e qualunque cosa di cui abbisognasse.

— Grazie mille! - Il bello si è che io sono arrivato, ma non così il mio *yacht*, che ha dovuto far sosta dinanzi Pirano, essendo impossibile che la macchina funzionasse più oltre. Che si fa adesso? Il caso è imbarazzante. A bordo dell'*Helène* si trovano il figlio più giovane del signor Gould e parecchi altri signori.

— Non ci pensi neppure. E' questione di poche ore. La cosa è facilissima. Si noleggia un rimorchiatore e tutte le difficoltà sono appianate.

FORTUNATO DU BOISGOBEY. (185)

Il delitto dell' Opera

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Vi è acquirente a cento franchi, disse una voce che Nointel riconobbe subito.

— Finalmente! mormorò il capitano, è questa pelliccia che vuol comprare. La pelliccia di Golymine, perdio!

Soltanto un avventuriero poteva indossare un vestito di quella specie. Ma, al diavolo, se indovino perchè Simancas vuole acquistarla. Il furfante però non fa niente senza motivo e ha offerto cento franchi di un oggetto usato.

La banda dei rivenditori era in emozione. Un intruso osava fare acquisti senza servirsi di loro. Bisognava disgustarlo a ogni costo di questa audace impresa e impedirgli per sempre di ritornarvi. In questi casi qualcuno della corporazione si incarica di spingere l'incanto e se l'oggetto gli rimane a un prezzo superiore al suo valore reale si divide la perdita. La coalizione era bella e formata e un vecchio ebreo che per solito vendeva occhiali s'incaricò di rappresentarla.

— Cento cinque, diss'egli con voce piagnucolosa.

— Cento dieci, replicò Simancas.

— Cento quindici.

— Cento venti.

— Venticinque.

— Trenta.

Queste cifre si succedevano l'una dopo l'altra come colpi di spada in un duello.

— Fate esaminare l'oggetto, disse il commissario.

L'ebreo finse palpare la pelle di lontra e riprese.

— Centotrentacinque franchi.

— Centocinquanta, replicò il peruviano.

Vi fu un breve silenzio. L'ebreo consultava collo sguardo i suoi associati prima di andare più lungi.

— Arriva fino a cinquecento, Mardocheo, gli disse all'orecchio un rivenditore che godeva grande autorità.

— Cento sessanta, disse l'uomo dagli occhiali.

— Ottanta.

— Duecento, sospirò Mardocheo.

— Quattrocento, replicò Simancas.

Nointel assisteva a questa lotta senza prendervi parte, ma prevedeva che la vittoria resterebbe a Simancas che sarebbe così entrato in possesso del soprabito del suo defunto amico.

E Nointel si domandava se doveva lasciarglielo; Nointel si lambiccava il cervello per darsi ragione della strana condotta del peruviano. In questo frattempo la cifra rotonda di cinquecento franchi echeggiò nella sala. E il commissario disse:

— Signori siamo giunti a cinquecento e arriveremo fino a mille. Dico mille franchi e quest'ammirabile pelliccia sarà costata mille rubli. Deve avere appartenuto a un grande dignitario della Corte di Russia o ad un esiliato polacco che l'ha riportata dalla Siberia.

— Cinquecento venti. Amo la Polonia io! E non amo i borghesi che vengono e ficcare il naso nei nostri affari, aggiunse egli sottovoce.

Però la faccia del rivenditore amico della Polonia, cominciava ad allungarsi giacchè i suoi confratelli gli avevano detto di non oltrepassare il cinquecento e temeva che la pelliccia gli rimanesse per suo conto.

— E' fortunato Auverpin, disse ridendo una grossa rigattiera. Tutti i buoni affari sono per lui; deve avere in tasca un pezzo di corda di qualche impiccato.

A queste parole la luce si fece nella mente di Nointel. Si ricordò che la sera in cui Golymine si suicidò in casa di Giulia indossava quella pelliccia dal bavero di martora. Si ricordò anche che Darcy gli aveva raccontato che venendo a sapere al circolo la morte del suo amico, Simancas aveva gran premura di sapere come fosse vestito Golymine alla sua ultima ora, e che aveva mal dissimulato la sua emozione quando Lolif l'aveva rassicurato che Golymine era morto nella sua pelliccia.

— Tutto si spiega, disse fra sè il capitano. La pelliccia è piena di secreti.

— Cinquecentoventi, ripeteva la voce del capitano.

— Cinquecentocinquanta disse Nointel.

L'entrata in lizza di questo nuovo acquirente fece sensazione; ma ma il più sorpreso di tutti fu Simancas.

Non si aspettava che il capitano fosse lì tanto più che dal posto che occupava non poteva vederlo. Ma riconobbe la sua voce chiara e mordente; allora fece un passo avanti, si levò il cappello e i due avversari si trovarono faccia a faccia.

— Il peruviano era pallido giacchè si sentiva attaccato e Nointel lo squadrava con un fare beffardo.

— Seicento, borbottò Simancas.

— Settecento, aggiunse Nointel.

— Mille.

— Questo furfante mi costerà caro, pensava il capitano, ma non sarà mai detto ch'io gli ho ceduto. Mille e dugento.

— Duecencinquanta,

— Mille e trecento.

E' sottovoce.

— Furfante, va. I tre milla franchi che ho messi in tasca questa mattina se ne andranno. Volevo comprarmi un cavallo e non avrò che un cencio, se l'avrò.

— Il signore desidera esaminare la pelliccia? domandò il commissario rivolgendosi a Simancas. Passate l'oggetto al signore.

— Prima a me, disse vivamente Nointel.

Diffidava delle mani del peruviano. La pelliccia gli fu rimessa.

— Mille e cinquecento, riprese subito Simancas.

Nointel si mise a tastare il bavero e la fodera e soffiava fortemente sulla martora che le sue dita esploravano al disotto.

— Mille e seicento, diss'egli rialzando la testa.

Aveva riconosciuto al tatto che vi erano delle carte sotto le fodere.

— Seicentocinquanta, rispose rabbiosamente Simancas, che comprendeva benissimo perchè il suo avversario tastasse la pelliccia con tanta cura.

— Settecento, replicò il capitano.

— Settecento cinquanta.

— Mille e ottocento, rispose Nointel.

— Cinquanta.

Simancas si difendeva accanitamente. In questo momento intese che lo tiravano per la manica, e si voltò furioso contro l'importuno che andava a disturbarlo così male a proposito. L'importuno era Saint-Galmier e doveva dire qualcosa di molto grave al peruviano, giacchè lo trascinò fino alla porta ove si mise a parlargli all'orecchio.

— Mille e novecento, disse il capitano senza alzar troppo la voce.

(Continua)

— Ci aveva pensato, ma, non conoscendo il paese... Ora che posso contare su di un ausiliario così cortese, sono pienamente tranquillo. Accetti i miei più vivi ringraziamenti.

E qui scambio di convenevoli. La conversazione si protrasse ancora una decina di minuti, e il capitano parlò, con la più brillante spigliatezza del più e del meno trattando di politica, di questioni commerciali e perfino d'arte. Un perfetto *gentleman* tanto per il tratto quanto per la coltura, almeno apparente. L'agente e gli altri impiegati ne erano ammirati. Congedandosi sir Tompson disse:

— Ora mi reco al consolato francese per vedere se siano giunte le carte per me.

— Se ha piacere ve la farò accompagnare da un mio nipote.

— Anzi! le sarò gratissimo. Così mi spiccio più presto. A proposito, me ne dimenticava! Mi faccia la gentilezza di anteciparmi 100 fiorini. Allontanandomi da bordo non ho preso meco denaro. Ho da fare qualche spesuccia.

— La prego! mi comandi... se le occorre di più...

— Grazie! mi basta! - E prese la banconota da 100 che l'agente gli porgeva con un grande inchino.

— Allora, egregio signore, s'incarica lei del noleggio del rimorchiatore? Desidererei che si potesse partire già quest'oggi, o almeno durante la notte. Credo che il battello, in una piccola tempesta che ci colse sotto Brindisi, abbia riportato qualche avarea anche alla chiglia. Sono in grande apprensione per ciò.

— Conti su me. Prenderò subito le opportune disposizioni perchè il Lloyd dia gli ordini necessari.

— Va bene! Grazie! Ritornerò qui nel pomeriggio. - Uscì accompagnato da un nipote dell'agente; si recarono al consolato ove non era giunta alcuna carta per sir Tompson.

Nel pomeriggio ritornò all'agenzia.

— Dunque.

— Tutto è pronto - rispose con sodisfazione l'agente, fregandosi le mani. - Il *Pluto*, piroscafo lloydiano, sarà pronto per la mezzanotte ed è a sua disposizione. Si trova ormeggiato al molo S. Carlo. I signori dell'ispettorato del Lloyd e dell'amministrazione si mostrarono compiacentissimi. Vennero impartiti ordini immediati. Non si sarebbero potute fare le cose con maggiore sollecitudine. Il capitano del *Pluto* seguirà i suoi consigli.

— Rinnovo i miei ringraziamenti; non so trovar parole per esprimere la mia gratitudine.

— Prego! sono felice di aver potuto esserle utile.

— Troppo gentile! Deve farmi un altro favore. Il signor tale, - e disse il nome, che noi sottaciamo - è proveditore di bastimenti.

— Sì, signore. Il suo ufficio è sito nella piazza tale...

— Devo recarmi anche da questo signore perchè dovrò fare delle spese rilevanti. Ho una commendatizia del signor Gould.

— Le darò anch'io un mio biglietto.

Nuovi ringraziamenti e strette di mano; quindi i due signori si separarono.

Dal proveditore di bastimenti, il signor Tompson diede rilevanti commissioni e si fece prestare 100 fiorini.

Alle sette di sera il capitano dell'*Helène* si recò a bordo del *Pluto*, ove, nel pomeriggio aveva depositato il suo soprabito e una borsa da viaggio, per riprenderli. Disse che doveva cambiare un importo di denaro e che alla mezzanotte in punto sarebbe ritornato per la partenza.

Già dalle 10 il piroscafo era pronto; accesi i fuochi, dal fumaiuolo si alzava nell'aria cheta un lungo pennacchio di fumo.

Alle 12 il capitano del battello dà gli ordini perchè il *Pluto* sia liberato dagli ormeggi, ma sir Alvise Tompson non comparisce. Alle 12 e mezzo non c'è ancora. Chiesto consiglio all'ispettorato del Lloyd sul da farsi, questo risponde che si parta senza Tompson, alla volta di Pirano e lo si aspetti in quel porto. E così viene fatto. Ma giunti colà neppur segno di *yacht*; il capitanato del porto informa che in quelle acque non si era veduto da molto tempo alcun *yacht*. E siamo alla fine. Il *Pluto* perlustrò il mare di Pirano per lungo e per largo, ma, non solo non scoperse l'*Helène*, ma neppure alcuno della costa potè dire di averlo veduto. Così martedì mattina il piroscafo lloydiano ritornò a Trieste leggero, leggero...

Sir Tompson è un truffatore di alta sfera, ed è indubitato che già lunedì sera egli abbia preso il treno.

Il tiro birbone ha la classicità e lo spirito delle truffe canzonatorie di Gonnella ed è anche più fine di quelle dell'arguto cerretano. Quanta gente ha fatto correre sir Tompson e, non solo, ma anche un piroscafo! E' uno scherzo degno della imaginativa di Franco Sacchetti; ci vorrebbe la sua penna per descriverlo bene.

Le due ditte defraudate hanno dato partecipazione del fatto alla polizia.

Echi dell'ultimo drama domestico. Antonio Sulligoi, il sotto-capo delle guardie municipali, che, nella sera di martedì 18 aprile u. s., spinto dalla gelosia, aveva ferito la moglie con parecchi colpi di sciabola, iermattina, in seguito a ordine del Tribunale, era stato rilasciato in libertà provisoria. Appena liberato, egli si recò a visitare la moglie che è degente all'ospedale, nella sezione «paganti»; lo stato di lei va sempre più migliorando e fra pochi giorni credesi potrà far ritorno a casa propria. Il Sulligoi, sempre accasciato, si recò poi da da alcuni suoi parenti, ove espresse il suo profondo dolore per l'atto commesso in un momento di esaltazione.

Il tentato suicidio dell'altra sera. Quella donna che, l'altra sera, nei pressi del Ponte rosso aveva tentato di por fine ai propri giorni, gettandosi in canale, dichiarò chiamarsi Caterina Scholz, d'anni 40, abitante al secondo piano della casa N. 4 di via Pondares. Fatte però le debite ricerche all'indirizzo indicato, l'autorità rilevò non abitare colà alcuna persona di quel nome. Nulla perciò si sa di positivo sulla identità di quella candidata alla morte e si ignora del pari il motivo del tentato suicidio.

I reclami del publico - Il giardino davanti all'ospedale. Alcuni esercenti dei pressi di piazza dell'Ospedale e vie del Solitario e della Pietà ci scrivono reclamando presso l'Autorità magistratuale affinchè sia tolto al più presto possibile l'inconveniente della chiusura del neo-eretto giardino davanti all'ospitale, e ciò tanto per i loro interessi in particolare quanto pel comodo del publico in generale. Giacchè hanno fatto i cancelli anche ai lati, non si capisce perchè abbiano da rimanere sempre chiusi. Il danno che dal diminuito passaggio risentono gli esercenti di quella parte della piazza, è poi duplicato anche dalla circostanza che è chiuso un altro sfogo di via, cioè l'androna del Moro, per la quale già altre volte venne sollecitato il civico Magistrato a voler sodisfare il desiderio del publico, che ne chiese sempre l'apertura.

Teatro Comunale. Publico affollatissimo accorse iersera a dare il suo saluto alla compagnia Pasta-Tina Di Lorenzo, che dava la ultima rappresentazione della sua fortunatissima stagione di prosa a questo teatro. *Andreina*, la trita e poco simpatica comedia del Sardou ebbe un'esecuzione accurata nel suo complesso, seppure non perfetta nelle singole parti, e la sig.na Di Lorenzo, un po' svogliata ai primi atti, riacquistò il solito suo valore nel quarto e nel sesto, e fu specialmente efficace ed affascinante nella scena in cui *Andreina* impiega tutti i suoi mezzi di seduzione per trattenere il marito.

Bene l' Orlandini e il Garzes, nonchè il Russo, benchè un po' caricato. La signorina Mosso fu una *Stella* molto graziosa e simpatica. Alla signorina Di Lorenzo fu presentato un superbo mazzo di fiori.

Alla fine di ogni atto gli attori furono risalutati più volte al proscenio e, a rappresentazione finita, il publico volle rivederli ancora fra calorosi applausi, sei o sette volte.

La stagione si chiuse in tal modo brillantemente com'era incominciata. Il repertorio, in complesso, fu abbastanza moderno e di buon gusto e ci furono opportunamente risparmiate le *Dore, Fedore, Teodore*, e *Signore dalle Camelie, Padroni, Romanzi, Danicheff* e consimili anticaglie. Di meccanismi antipatici, dati per concessione al gusto della folla, non ve ne furono che tre: *Frou Frou, Dionisia, Andreina*. E' un numero così limitato che segna digià, artisticamente parlando, un progresso in un repertorio.

Fra le novità, le più importanti furono: *L' erede, Casa paterna, L' ospite, La parigina;* le due prime piacquero al publico, la seconda al publico e alla critica, le altre due più alla critica che alla platea. Nel genere delle *pochades* fu trovata bellissima *Il primo marito di Francia.*

La compagnia ci offerse alcune esecuzioni accurate e zelanti; alcune, come la *Musotte* del Maupassant, *La moglie ideale* e *L'erede* del Praga, *La locandiera* del Goldoni, quasi perfette; altre un po' deficenti.

Del personale artistico, il sesso forte, in genere, fu un po' debole e, per amor di contrasto, fu il sesso debole ad esser più forte. Attrattiva massima della stagione e segreto precipuo del suo lieto successo: la prima attrice, una prima attrice giovane, bellissima e dotata di una grande intuizione artistica, che lo studio e la esperienza condurranno senza dubio, fra breve tempo, ad una meta molto alta. L'affermare che l'arte della Tina Di Lorenzo, oggi, abbia raggiunto l'assoluta perfezione, sarebbe una esagerazione a cui non può condurre il fascino che esercita la giovane attrice su quanti la veda e l'ascolti.

Talune sue *interpretazioni* hanno bisogno di venir maggiormente analizzate e sviscerate. Ma se questo appunto riflette la manifestazione esteriore d' una parte, il suo modo di *presentare* uno od altro stato d'animo d'un personaggio, è peraltro giustizia il rilevare che nessuna delle figure, siano pure strane, complesse e difficili, nelle quali la signorina Di Lorenzo si cimentò nel corso della stagione, fu svisata o falsata, o fraintesa. Le può esser mancata la forza, o i mezzi, ma la intesa di un personaggio non fu errata di pianta mai, come accade nella schiera delle attrici comuni o delle mediocri. Ecco perchè senza mai affermare ancora che la Tina di Lorenzo si aderga alle vette altissime dell' arte, nelle quali Eleonora Duse, fra le attrici odierne, primeggia, abbiamo subito affermato e lo confermiamo e lo accentuiamo - al ciclo di rappresentazioni finite - che è l'*intuito* artistico, oggi, la sua dote precipua ed è in esso che consiste il segreto massimo dei suoi successi. Perchè di attrici avvenenti se ne sono vedute molte e se ne vedono tuttora, rimanere nella penombra e non elevarsi mai al disopra della aurea mediocrità. Può, dunque, *cooperare* la bellezza fisica di un' attrice alla sua rinomanza, ma se talento vero non c'è, la bellezza da sola non basta per l'arte come non basta per i publici serii nè per la critica, mentre appena basta - e neppure interamente - per la non-arte allettatrice dei *café-chantants*.

Noi seguiremo con interesse la cronaca dei successi che la gentile signorina Di Lorenzo otterrà nelle sue peregrinazioni artistiche nel regno vicino, e ci ripromettiamo, fiduciosi, di confermare le nostre brillanti previsioni fra due anni, quando ella ritornerà fra noi, su queste medesime scene.

La compagnia Pasta-Di Lorenzo si reca domani a Gorizia ove darà una sola rappresentazione con *Casa Paterna* del Sudermann, poi darà poche recite a Udine, a Pordenone, a Treviso, a Padova, e da ultimo a Pisa, Livorno e Genova.

Teatro Filodramatico. Ieri, nel pomeriggio, *I briganti* e *La gran via* ebbero discreta esecuzione. Il teatro non era molto popolato. Di sera, invece, nella sala non un posto vuoto; ben forniti i palchi; affollate le gallerie. Il *Venditore di uccelli* presenta diversi ostacoli, che, se non tutti superati, furono in parte girati con abbastanza fortuna. Impossibile a superare fu quello della *Canzone dell'usignuolo* e il signor Montano vi caracollò intorno senza venirne a capo. Del resto non sarebbe un cattivo *Adamo;* anche a lui, non degenere dal primo, rimase qualche cosa in gola: *la canzone dell'usignuolo*. La signora Surano, senza essere una *Cristina* ideale, cantò i suoi pezzi abbastanza bene. Venne anche applaudita insieme alla signora Venanzi ed ai signori Meillach, Maddalena e Cobbeddu. L'orchestra era stata rinforzata con buoni elementi e, scomparso il pianoforte, il maestro aveva preso posto allo scanno direttoriale.

Cadute. La bimba di 14 mesi Luigia Pacor, abitante in via della Concordia N. 12, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportava distorsione alla mano destra. Portata alla Guardia medica, vi ottenne le debite cure.

Iersera, dopo le 7, dalla farmacia Serravallo veniva chiesto soccorso alla Guardia medica per certo Guido Dabrovich, d'anni 70, abitante in via della Cereria, il quale, in seguito ad una caduta, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra e distorsione del piede destro. Il dottore d'ispezione si recò sul luogo e gli prodigò le necessarie cure, dopo le quali il ... fu accompagnato a casa sua.

Durante il lavoro. Francesco Sager, d' anni 73, bracciante, abitante in via del Rivo N. 1, ieri verso le 11, mentre accudiva ai propri lavori, fu colpito accidentalmente da una grossa trave, cadutagli sul dorso e riportò alcune contusioni alla schiena ed alle gambe. Accompagnato da una guardia alla Stazione centrale di soccorso, gli vennero prodigate le debite cure dal dal dottor Iellersitz, indi, con vettura, fu condotto alla sua abitazione.

Il marinaio Asdrubale Luzzi, lavorando a bordo di una barca, riportò contusioni al dorso e abrasioni al fianco. Accompagnato all'Infermeria Treves, ebbe colà i primi soccorsi.

Malori improvisi. Ieri mattina, poco dopo le 9, il sig. Giovanni Rustia, d'anni 40, abitante in androna del Moro N. 3, trovavasi in chiesa di S. Antonio nuovo, quando, ad un tratto, colto da improviso malore, sarebbe caduto a terra, se alcune persone, accortesene, non lo avessero sostenuto e fatto sedere. Invocata l'assistenza della Guardia medica, il Rustia venne condotto, con vettura, alla Stazione centrale di soccorso, ove fu adagiato su di un letto e gli furono prodigate le debite cure. Rinvenuto e ristabilito del tutto, continuò la sua via.

Ieri mattina, certa Orsola Storcich, d'anni 73, abitante in via della Scaletta N. 4, fu colta, nei pressi dei Volti di Chiozza, da improviso malore. Accorsero una guardia ed alcuni passanti e trasportatasi la povera vecchia alla Guardia medica, le vennero colà prodigate le cure necessarie, poi, con vettura, ella fu accompagnata a casa sua.

Giuseppe Gabrucek, d'anni 30, da Adelberga, giunto ieri a Trieste, transitando, verso le 10 e mezzo ant., per la piazza della Borsa, fu colto da improviso malore e stramazzò al suolo. Due signori s'affrettarono a soccorrerlo e passando per caso di là il signor Elio Treves, coll'aiuto di una guardia di p. s., trasportò il sofferente nella sua Infermeria, ove gli prestò le necessarie cure. Un'ora dopo il Gabrucek potè andarsene per i fatti suoi.

Bambino caduto. Iermattina, poco dopo le 9 il fanciulletto di 4 anni Ugo Korb, figlio di un commissario superiore di finanza, abitante in via dei Crociferi N. 4, mentre giocava, seduto vicino ad una tavola, cadde e riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Trasportato alla Guardia medica, il dott. Ugo cav. Porenta, trovantesi colà per caso, in assenza del dottore di ispezione gli prodigò le cure necessarie.

Ubriachi caduti. L' altra sera poco dopo le 11, un individuo, facchino all' apparenza, ubriaco disfatto transitando per la via Ghega, giunto nei pressi del palazzo Rittmayer, perdette l' equilibrio e cadde al suolo, battendo la testa sul lastrico. Sollevato da alcuni passanti e da una guardia di p. s. fu trasportato vicino al Caffè Fabris. Di là si telefonò alla Guardia medica e si recò sul luogo il dottore d' ispezione, il quale constatò che l' ubriaco aveva riportato una ferita lacero contusa alla tempia destra. Condotto con vettura alla Stazione centrale di soccorso, gli vennero prodigate le cure necessarie, dopodichè fu accompagnato all'ospedale.

Il facchino Luigi Barison, d'anni 32, abitante in via del Solitario N. 9, ieri poco dopo le 3 pom. transitando per la via delle Legna, in preda ad ubriachezza, cadde a terra. Da una guardia di p. s. venne invocata l'assistenza della Guardia medica e con lettiga il Barison fu trasportato alla Stazione centrale di soccorso.

Ferita accidentale. Lo stalliere Giuseppe Prelz, d' anni 39, abitante in via Scussa N. 3, ieri mattina, maneggiando un coltello, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica ove ottenne i necessari soccorsi.

Per mano altrui. Giuseppe Obkorn, d'anni 38, abitante in via della Caserma N. 3, cocchiere, ieri nel pomeriggio, ricorse alla Guardia medica, con una ferita lacero-contusa al naso ed escoriazioni alla fronte ed alla faccia, riportate in rissa, della quale non si conoscono i particolari. Ottenute le debite cure, se n'andò per i fatti suoi.

Morsicate da un cane. Le sorelle Adele e Giovannina Stanich, la prima di anni 15, la seconda di 6, abitanti in via dei Gelsi N. 6, ieri nel pomeriggio vennero morsicate alla mano destra da un cane vagante nei pressi di casa loro. Vennero accompagnate alla Guardia medica, ove fu loro praticata la necessaria cauterizzazione.

Furti di oggetti preziosi. Iermattina, verso le 11 e mezzo, l'ufficiale di polizia Tiz, coadiuvato dagli agenti Decolle e Hanan procedeva all'arresto di una tale Maria di Michele Zavenik, cameriera, d'anni 31, da Regarich, distretto di Volosca, perchè urgentemente sospetta di un furto di oggetti preziosi del valore di 300 fiorini a danno della signora ved. O., di qui.

Verso il meriggio, dall'ufficiale di polizia Tiz, fu arrestato il carpentiere Francesco A., da Raan, perchè urgentemente indiziato quale autore del furto di un anello d'oro con pietre preziose, del valore di circa 25 fiorini, commesso tempo addietro a danno del civico canicida Michele Joras, abitante in Rozzol N. 186.

Furterelli. Silvia Milanesi, portinaia della casa N. 16 in via Rossetti, venne da ignoto raccattacenci derubata di una caldaia del valore di 3 fiorini.

Ieri, alle 4 pom., al molo Giuseppino, venne arrestato il facchino Giovanni M., di anni 52, perchè ritenuto autore del furto di una botte del valore di 8 fiorini, appartenente ad un negoziante della città.

L'arresto di un fuggitivo. Ieri mattina alle 10 l'agente di Polizia Schubert arrestava alla Stazione della Ferrovia Meridionale Giulio Themann da Vienna, perchè fuggito da colà, dopo avere sottratto al proprio fratello l'importo di f. 112. Gli furono sequestrati f. 102.

Insolvente e prepotente. Ierinotte alle 12, in una osteria in via di Crosada venne arrestato il facchino Antonio G. d'anni 45, da Trieste, perchè non era in grado di pagare lo scotto. Al momento del suo arresto egli offese le guardie con ogni sorta di contumelie.

Eccedenti all' osteria. Ieri verso le 6 pom., in una osteria in via di Riborgo, certi Angelo B., d'anni 32, facchino, e Felice B., d'anni 19, pittore, entrambi da Trieste, commettevano eccessi; percossero la proprietaria e ruppero diversi oggetti rappresentanti il valore di f. 2. Sopraggiunte le guardie, li condussero agli arresti.

Ogni giorno una. Un professore di zoologia, celebre per la sua distrazione, parla agli scolari del leone:

— La coda di questo animale è, fra le sue mani, un'arma terribile...!

Se un leone avesse assistito a questa lezione, gli sarebbero... cascate le braccia.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Riposo.

Borse e Mercati.

LONDRA 3. (Cambi Chiusa) Consolidati 100 $^{1}/_{4}$, Lombardi 9$^{1}/_{8}$, Argento 29.$^{1}/_{4}$, Rendita spagnuola 63.$^{3}/_{8}$, Rend. italiana 77.$^{3}/_{8}$, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna 12.64, Sconto di piazza 1$^{1}/_{8}$. Calma.

Cotoni. LIVERPOOL 3. Mercato baisse. — Tenders in Dochtes —.— Vendite 10000 compresi affari consegna, Importazione 5858. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Maggio 3$^{53}/_{64}$, Maggio-Giugno 3$^{53}/_{64}$, Giugno-Luglio 3$^{54}/_{64}$, Luglio-Agosto 3$^{56}/_{64}$, Agosto-Settembre 3$^{57}/_{64}$, Settembre-Ottobre 3$^{58}/_{64}$, Ottobre-Novembre 3$^{59}/_{64}$, Novembre-Dicembre 3$^{60}/_{64}$, Dicembre-Gennaio 3$^{61}/_{64}$, Gennaio-Febraio 3$^{62}/_{64}$.

Merce americana, indiana, brasiliana e egiziana $^{1}/_{16}$ in ribasso.

Zucchero. LONDRA 3. Zucchero Java à sc. 14.$^{3}/_{8}$, calmo Zucchero di rappegreggio à sc. 11$^{5}/_{64}$ calmo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Direttore Responsabile Antonio Rocco.